

4 aprile 2017, prof Piergiorgio Strata
Il fine vita e il testamento biologico

Mentre il Parlamento provava per l'ennesima volta a produrre una legge sul fine vita, noi abbiamo avuto come ospite un uomo che di queste cose si occupa da tempo, sul fronte medico: Piergiorgio Strata, professore emerito di neurofisiologia alla nostra università. La serata è stata importante per chiarirci le idee su che cosa una simile legge potrà concedere, mediando tra diverse posizioni etiche e religiose e garantendo ai medici il diritto all'obiezione di coscienza. Non sarà mai ammessa l'eutanasia attiva diretta e neppure il suicidio assistito, e dunque la creazione di cliniche sul modello svizzero. Sì invece alla rinuncia a qualunque cura, comprese idratazione e nutrizione, alla sedazione profonda, alla prevalenza della parola del malato su quella del medico. Si potrà fare un testamento biologico e nominare un fiduciario che faccia rispettare le volontà chiaramente espresse. Naturalmente tutto questo rinviato il più tardi possibile. Come consiglio per l'auspicata longevità, il professor Strata ha raccontato che cosa ordinava Rita Levi Montalcini, con cui ha collaborato per anni e che dunque ha avuto occasione di vedere spesso a tavola, quando erano invitati in qualche grande ristorante: un brodino vegetale con erbette e un filo d'olio, un pescetto magro ai ferri con erbette e un altro filo d'olio. Noi intanto ci avviavamo al sontuoso buffet dei dolci di Platti.

Marina